

## Paralisi del gratuito patrocinio

# BONAFEDE BLOCCA IL DIRITTO ALLA DIFESA DEI PIÙ POVERI

Piero Sansonetti

**P**er i più poveri la difesa sta diventando un diritto molto labile. In via di scomparsa. I giustizialisti, un giorno sì e l'altro pure, denunciano lo strapotere dei ricchi, dicono che i ricchi sono i padroni della giustizia e che fanno i comodi loro e che invece la giustizia deve essere uguale per tutti. Poi uno gli chiede: e voi che fate per aiutare i poveri ad avere il diritto alla difesa? Loro scrollano le spalle. Prendiamo il ministro Bonafede. Cosa fa per aiutare i più poveri a difendersi e ad avere i diritti costituzionali? Blocca i pagamenti agli avvocati che esercitano il gratuito patrocinio. Bell'idea. Il gratuito patrocinio è un diritto costituzionale. Consiste in questo: se sei inquisito e non sei in grado di pagarti un avvocato, perché hai un reddito troppo basso, lo Stato ti assegna un avvocato e si impegna a pagarlo. E poi? Poi il giudice decide quanto deve essere pagato e liquida la somma che però va in pagamento solo successivamente su ordine del Ministero della Giustizia. In moltissime

città i giudici sono lentissimi. E il ministero è ancora più lento. Gli avvocati di ufficio non vedono un euro per anni. E hanno anche pagato l'Iva. Parliamo di migliaia di casi. Per loro il gratuito patrocinio, che dovrebbe essere una parte del lavoro retribuito, diventa un'opera non solo gratuita ma addirittura onerosa. Pagano per difendere. Voi capite che in queste condizioni non è che lavorino troppo bene. E capite che il divario nei diritti alla difesa tra i poveri e i ricchi si allarga oltre misura. Non ad opera dei garantisti ma grazie ai giudici lenti e grazie al ministro lentissimo. Anche perché i Pm, nel loro lavoro, di norma cercano solo gli elementi a carico di un imputato e scartano gli elementi a discarico. E quindi o c'è un avvocato molto attento, che scava e combatte all'arma bianca con il Pm, o il Pm ha partita facile. Pensate ora, col processo a distanza. Che già da solo dimezza il diritto alla difesa. Cosa resta a un povero? Solo la certezza della condanna o la clemenza della corte. Mamma mia che tristezza.

Angela Stella a pagina 2



FONDI DEL PATROCINIO FINITI: PARLA L'AVVOCATA BEVILACQUA

# «DIFENDERE I DEBOLI È UNA BEFFA LO STATO NON CI PAGA: ANZI, ESIGE»

→ In teoria il legale presenta istanza, ottiene il decreto, invia la fattura. Ma nella pratica i tempi sono biblici, mancano gli uffici per i pagamenti e ci si rimette. Molti versano l'Iva su somme mai incassate

## Angela Stella

Come denunciato dal Presidente della Corte di Appello di Roma, Fabio Gallo, il fondo per il patrocinio a spese dello Stato è esaurito. A essere coinvolti 1809 avvocati iscritti allo speciale elenco. Il Ministero di Bonafede conosce il problema ma come dice Gallo «ad oggi non si hanno notizie in merito alle tempistiche dell'accreditamento». Ne parliamo con l'avvocata Valentina Bevilacqua, membro della Camera Penale di Roma e dell'Osservatorio Patrocinio a Spese dello Stato dell'Ucpi, diretto dall'avvocato Giulio Michele Lazzaro.

### Come funziona il meccanismo di pagamento da parte dello Stato?

L'avvocato che assiste un soggetto non abbiente ammesso al patrocinio a spese dello Stato viene sempre retribuito dallo Stato, mentre il difensore di ufficio deve essere retribuito dal proprio assistito a meno che costui risulti insolubile o irreperibile. In questi casi viene presentata una istanza di liquidazione all'Autorità giudiziaria di merito innanzi alla quale si è svolta l'attività, che emette un decreto di pagamento. Una volta che il decreto è irrevocabile il difensore invia la fattura

elettronica che sarà pagata con i fondi stanziati nel capitolo di spesa rubricato al n. 1360 del Ministero della Giustizia.

### Qual è il primo problema in questa fase?

Al capitolo di spesa si attinge anche per la liquidazione di numerosissime altre spese non riconducibili alla difesa del non abbiente (tra le quali indennità e trasferte per funzionari giudici popolari, periti testimoni, custodi e ufficiali e agenti, spese inerenti le estradizioni, etc.).

### Quali sono le altre criticità?

Per quanto riguarda la fase della liquidazione, i problemi principali sono la discrezionalità attribuita al Giudice nella quantificazione dei compensi professionali, che ha determinato lampanti di-

somogeneità e liquidazioni "al ribasso", talvolta sul limite legale, pur a fronte di attività difensive impegnative. Per non parlare dei tempi, spesso biblici, nell'emissione dei provvedimenti, nonostante sia previsto per legge che il decreto di liquidazione debba essere emesso contestualmente alla pronuncia del provvedimento che chiude la fase. A questi

primi problemi si è in parte fatto fronte con i Protocolli per le liquidazioni standardizzate che, però, non sono stati sottoscritti con tutte le Autorità giudiziarie e non sempre vengono rispettati.

### E nella fase di pagamento?

Qui gravi criticità concernono le modalità e le tempistiche per la fatturazione (qualche ufficio invia una mail per avvertire che si può fatturare, in altri casi occorre verificare se il fascioletto è arrivato all'ufficio competente, in altri ancora è sufficiente il decorso del termine per impugnare), e le tempistiche per l'effettivo pagamento, che in taluni casi avviene a distanza di oltre un anno e mezzo, se non oltre, dall'emissione della fattura.

### Perché questi ritardi?

I ritardati pagamenti dipendono talvolta dal fatto che l'ufficio del funzionario delegato non riesce a evadere i pagamenti per mancanza di personale, per l'impossibilità di accedere ai programmi in modalità smart working e da remoto e anche per l'incomunicabilità tra i programmi del Ministero della Giustizia (Stamm) e del Ministero delle Finanze (Sicoge), in una burocratizzazione

surreale.

### Può fare degli esempi?

È capitato che colleghi, a distanza di anni dal deposito dell'istanza di liquidazione, si siano visti notificare un provvedimento di prescrizione del credito, oppure che dopo aver presentato le fatture, non siano stati pagati entro un anno e abbiano dovuto pagare l'Iva su redditi e Iva non percepiti.

### Com'è la situazione nel resto del Paese?

Ci sarebbe molto da dire ma si può chiarire che, a prescindere dallo stanziamento dei fondi, l'ufficio del funzionario delegato è l'organismo deputato a livello operativo al pagamento. Tale figura non esiste presso tutti i Tribunali e le Corti di Appello, e alla luce della geografia degli uffici, che non è stata aggiornata nonostante le soppressioni e gli accorpamenti dei Tribunali, si verifica spesso che un Foro più piccolo abbia maggiore affluenza rispetto ad altri più grandi, e ciò può determinare differenze su base geografica nella tempistica dei pagamenti e nella liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

